

A Roma stamane non viaggiano dalle 5,30 alle 7,30 autobus e tram

I lavoratori dell'ATAC scioperano perché non sono stati pagati

(Le notizie in cronaca)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'incidente di Porto Said

DI NUOVO col fiato sospeso nel Medio Oriente. Il grave incidente al largo di Porto Said ha prodotto una tensione che ricorda quella dei giorni immediatamente precedenti la « guerra lampo » del generale Dayan.

Naturalmente è cominciata la polemica sulle responsabilità dell'incidente: gli egiziani sostengono che il cacciatorepediniere israeliano aveva violato più volte le loro acque territoriali, gli israeliani affermano che la nave da guerra era in normale servizio di pattuglia in acque internazionali.

È FACILE RENDERSI conto del come, stando così le cose, il ritorno della pace in quella zona del mondo è estremamente problematico. L'incidente di Porto Said ne è una drammatica conferma che non può sorprendere nessuno e meno che mai i dirigenti di Tel Aviv.

L'INCIDENTE al largo di Porto Said ha messo in luce proprio questa realtà: la pace, nel Medio Oriente, è terribilmente precaria a causa della intransigenza di Tel Aviv.

Giunta all'ottavo giorno a Montecitorio la battaglia per l'attuazione della Costituzione

Tumulti e incidenti provocati dalle destre

Fermo impegno dei comunisti per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Clamori dei liberali e dei fascisti - Scontri nell'aula - Votato ieri l'articolo 7

Ingrao alle destre: il vostro è un attacco alla Costituzione

Tumulti e incidenti a catena si sono susseguiti ieri nell'aula di Montecitorio dove da martedì 17 si combatte contro l'ostruzionismo liberale e fascista alla legge elettorale regionale. Durante la dram-

Si estende nel Paese la mobilitazione unitaria in appoggio al Parlamento. A pagina 2

matica seduta, che ha costretto persino il presidente a far suonare la « martinella » e a far sgombrare la tribuna del pubblico, il compagno Pietro INGRAO ha preso la parola per denunciare con parole assai forti e severe, applaudite a lungo da tutti i settori di sinistra e disapprovate solo dalle destre, la battaglia con la quale liberali e fascisti stanno impedendo l'approvazione di una legge che attua la Costituzione e blocca il normale svolgersi dei lavori parlamentari.

Quando andiamo a vedere gli emendamenti all'articolo 8 e gli emendamenti agli emendamenti — ha iniziato Ingrao — ci rendiamo subito conto del carattere ostruzionistico della lotta che conduce la destra ed anche del tipo di ostruzionismo che conduce. Si potrebbero fare molti esempi, ma voglio essere breve.

Un'azione ostruzionista è sempre un'azione di battaglia aspra che pone dei problemi in ordine ai lavori della Camera. Lo sappiamo, l'abbiamo fatto. Qui però la gravità non dipende dal fatto che noi ci troviamo di fronte a questo tipo di lotta, ma dipende dall'oggetto e dall'obiettivo che questo ostruzionismo si propone, che è quello di impedire l'attuazione della Costituzione e di procedere di fatto ad una revisione della Costituzione.

Difatti — ha proseguito Ingrao — il no che viene dalla destra liberale e missina non è un determinato modo di fare le Regioni, ma alla Regione. Non si vuole l'attuazione della norma costituzionale. E infatti questo ostruzionismo liberale e missino viene fatto contro la stessa legge elettorale regionale. Non si entra nemmeno nel merito, non si discute che le regioni debbono essere questa o quest'altra cosa, ma si dice: noi non vogliamo che si facciano le regioni. Revisione, dunque, della Costituzione, e revisione di uno dei pilastri della Costituzione.

Il nostro sistema prevede la revisione della Costituzione? Certo, chiedo però una maggioranza qualificata non solo, ma anche una procedura rigorosa.

La nostra Carta costituzionale all'articolo 138 prevede che sia necessaria una maggioranza qualificata dei due terzi della Camera. Chiede inoltre che queste votazioni siano adottate due volte da ciascuna Camera. E non basta nemmeno questo, perché « ove non siano raggiunti i due terzi della maggioranza qualificata la Costituzione prevede addirittura la possibilità del ricorso al referendum ».

Interrogato e rilasciato il nonno



Il piccolo Fabio vagò per ore nel bosco prima della tragica fine?

A pagina 5

Nuova sparatoria fra gangster e agenti nelle strade di Milano



L'auto dei gangster che è andata a schiantarsi contro il treno

Leonov a Roma

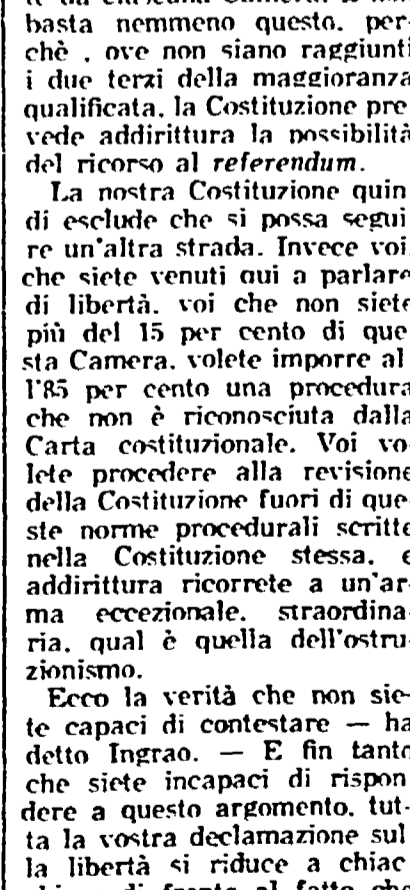


Il cordiale incontro tra il compagno Longo e il cosmonauta alla direzione del Partito

Dopo l'affondamento del caccia « Eilath »

Drammatica tensione fra Egitto e Israele

Porto Said, sulla quale si temono eventuali rappresaglie, verrà evacuata dai civili - Il premier Eshkol: « Il sangue dei nostri marinai non sarà stato versato invano »



L'agenzia americana A.P. ha diffuso ieri questa fotografia affermando che è stata ripresa in una zona di mare non precisata, al largo della costa egiziana del Mediterraneo. La nave e il missile che da essa si sta staccando sarebbero dello stesso tipo di quelli che sabato scorso hanno affondato il caccia israeliano « Eilath » a 11 miglia a nord-est di Porto Said.

Prima corrispondenza da Israele dell'Unità

Prima corrispondenza da Israele dell'Unità. Augusto Pancaldi. A pagina 3

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Sparatoria a Milano fra poliziotti e ladri. Quattro feriti: un brigliere e un agente della Pofler, un autista della polizia e uno dei tre giovani ladri che viaggiavano a bordo di due automobili di grossa cilindrata. Le pallottole hanno risparmiato i numeri dei carabinieri. Hanno invece buccato alcune auto e fraccassato la vetrata d'ingresso di un bar.

L'episodio, che richiama alla memoria dei milanesi con drammatica evidenza la sparatoria del 23 settembre fra la banda Cavallero e la polizia, è accaduto stamane alle 10.15 in piazza Egeo, davanti alla stazione ferroviaria Greco-Pirelli. Di fronte a questa piccola stazione composta da due piccoli fabbricati, uno per l'ingresso dei viaggiatori, l'altro per un bar, si stende una parte dello stabilimento Pirelli-Biocca. I raccordi ferroviari uniscono lo stabilimento alla stazione. A quell'ora una Pantera della Volante stava svolgendo un normale giro di perlustrazione e stava portandosi verso la stazione.

Alcuni dei delinquenti che avevano rubato le due auto per rapinare un droghiere di via Washington che ogni lunedì percorreva la strada a piedi per depositare in banca l'incasso della settimana, sono stati catturati. Una dopo un'altra sparatoria e una disperata fuga a piedi, gli altri due appena venuti a contatto con la polizia perché bloccati nella loro fuga da un treno merci. Questi ultimi due hanno rischiato anche di essere linciati da un gruppo di cittadini.

L'episodio, che richiama alla memoria dei milanesi con drammatica evidenza la sparatoria del 23 settembre fra la banda Cavallero e la polizia, è accaduto stamane alle 10.15 in piazza Egeo, davanti alla stazione ferroviaria Greco-Pirelli. Di fronte a questa piccola stazione composta da due piccoli fabbricati, uno per l'ingresso dei viaggiatori, l'altro per un bar, si stende una parte dello stabilimento Pirelli-Biocca. I raccordi ferroviari uniscono lo stabilimento alla stazione. A quell'ora una Pantera della Volante stava svolgendo un normale giro di perlustrazione e stava portandosi verso la stazione.

Alcuni dei delinquenti che avevano rubato le due auto per rapinare un droghiere di via Washington che ogni lunedì percorreva la strada a piedi per depositare in banca l'incasso della settimana, sono stati catturati. Una dopo un'altra sparatoria e una disperata fuga a piedi, gli altri due appena venuti a contatto con la polizia perché bloccati nella loro fuga da un treno merci. Questi ultimi due hanno rischiato anche di essere linciati da un gruppo di cittadini.

La nave e il missile che da essa si sta staccando sarebbero dello stesso tipo di quelli che sabato scorso hanno affondato il caccia israeliano « Eilath » a 11 miglia a nord-est di Porto Said.

IL « PEDONE DELLO SPAZIO » ALL'ARRIVO A FIUMICINO :

L'Italia l'ho già vista tutta... ma dall'orbita. Sono contento di poterla vedere da terra

« L'Italia l'ho già vista tutta... Ma dall'orbita. Ora sono contento di poterla vedere da terra. Di lassù mi è sembrata bellissima, conto che non mi deluda ». Così Alexei Leonov, il primo uomo che abbia passeggiato nel cosmo, al suo arrivo ieri a Roma.

Alberto Jacoviello. Rispondendo alle domande dei giornalisti, il primo pedone dello spazio ha parlato del programma spaziale sovietico e dell'ultimo clamoroso successo: l'atterraggio dolce di Venus 4 sulla superficie di Venere.

« Certamente no. Sulla Luna c'è una temperatura da 40 gradi sotto lo zero a 30 sopra lo zero: la tuta deve riparare dal freddo. Su Venere la tem-

peratura raggiunge i 230 centigradi; è chiaro che questa tuta sarà un zero e proprio scalfando, che dovrà proteggersi dal caldo il cosmonauta ».

« Molto indaffarato. Non c'era tempo per filosofare o per pensieri più o meno lirico-eroici. Bisognava agire rapidamente, tutti e due, sugli strumenti di bordo; e controllare quelli automatici. Se non avessimo fatto così, non (Segue in ultima pagina)

TELE AVIV, 23. I giornali di Tel Aviv lanciano gravissime rappresaglie contro gli egiziani dopo l'affondamento del caccia « Eilath ». Il quotidiano governativo « Davar » scrive oggi: « Al Cairo si fanno delle illusioni se pensano che noi non reagiremo ». Nella città regna un'atmosfera di grande tensione.

Questa mattina il governo israeliano si è riunito per tre ore a Gerusalemme e ha discusso il problema per tutta la durata della seduta. Non si conoscono le decisioni che il governo ha preso e neppure se ne abbia presa qualcuna, ma il premier Eshkol ha detto, parlando alla nazione israeliana, che « il sangue dei nostri marinai non potrà essere versato impunemente » e che « nessuna forza potrà costringerci a ritornare alla situazione anteriore alla guerra di giugno ».

Anche il vecchio statista israeliano, Ben Gurion, che celebrava il suo ottantesimo compleanno, ha voluto esprimere il suo giudizio su questo episodio militare che ha amaramente e sospreso gli israeliani. Ben Gurion, che ha parlato alla radio dalla sua residenza nel Negev, ha affermato che i missili che hanno distrutto l'« Eilath » non sono stati lanciati dagli egiziani ». La irresponsabile dichiarazione è evidente l'insinuazione — è stata fatta per non (Segue in ultima pagina)

Il Perrone — come egli stesso ci ha raccontato — dà ordine all'autista di portarsi al fianco della « 290 ». Le due auto, più una terza — una « Maserati » — che doveva diventare la protagonista del fatto, marciarono lungo via Cezzi, provenienti dal ponte di Greco e dirette, costeggiando la massicciata ferroviaria delimitata da una staccionata in cemento armato, verso Sesto Mario Berticelli (Segue in ultima pagina)